

Gasparri: «Napolitano ascolti la ragion di Stato»

L'intervista Il senatore Pdl: «Se il governo è davvero così importante il Capo dello Stato deve prendere una decisione eccezionale»

Massimiliano Lenzi

■ «Silvio Berlusconi l'ho visto combattivo. Combattivo, deciso anche a comunicare in televisione, nei prossimi giorni e settimane, quello che andrà comunicato. Un impegno che lui vorrà affrontare personalmente». Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato, domenica ad Arcore era tra quelli che hanno visto il Cavaliere. In questa intervista dice la sua sul momento politico, sulla pitonessa Santanché, su Napolitano e su un sacco di altre cose.

Berlusconi dunque tornerà in tv. Lo rivedremo da Michele Santoro alla ripresa?

«Dove non lo so, deciderà lui. Berlusconi di queste cose è un esperto».

Lei vede ancora una via d'uscita che salvi il Governo, vada bene a Berlusconi, a voi e al Pd?

«Mi pare francamente difficile. La darei al 30%, per essere ottimista. Tutto dipende da Giorgio Napolitano. Un ufficiale della Cia è stato graziato in quattro e quattr'otto. Si dirà, ma son passati pochi mesi dalla condanna. Sì, d'accordo. Ma l'ufficiale americano non stava mica in un carcere italiano, stava negli Usa. Se la ragione di ciò è la ragion di Stato, allora parliamo di cosa si intende per ragion di Stato».

Parliamone.

«Giorni fa in un articolo su Martin Luther King, ho letto che la Fbi ave-

va filmati di lui con donne. Questi filmati girarono per tutta l'America. Ma alla fine, pubblicamente non si seppe nulla».

Guardi che Luther King non ha fatto una bella fine..

«Come reputazione, a questa mi riferisco, è considerato quasi un santo. La ragion di Stato è stata applicata. Detto questo, saltando da un'America a un'altra America, troviamo che c'è stata questa grazia. Immagino la Cancellieri abbia fatto istruttorie attentissime. File di avvocati saranno saliti al Quirinale. O forse ha telefonato qualcuno. Mi auguro che Pollari verrà assolto se non che succederà? Danno la grazia a un americano e l'italiano va in galera».

Visto che le scelte di Napolitano sono considerate decisive non ritiene sbagliato, come hanno detto alcuni falchi del Pdl, dire che se il Presidente della Repubblica si dimetterà saranno «affari suoi»?

«Su Giorgio Napolitano i giudizi sono controversi. È bene avere prudenza e rispetto per il Capo dello Stato, come io ritengo. Ma c'è chi dice di no, perché ritiene che non farà nulla. La storia ci dirà chi, tra le due linee, ha avuto ragione. Certo che mi piacerebbe...».

Cosa?

«Capire come si è mosso in questa vicenda americana. Oppure quella è una ragion di Stato e Berlusconi no? Allora, io ridomando cosa è la ragion di Stato, visto che si dice che se cade il Governo succederà l'ira di

Dio. Mi aspetterei un atto di equità dopodiché probabilmente non accadrà».

Per ribattere alla Santanché lei ha detto: morire per Berlusconi sì ma per il Twiga no: conferma?

«Io rispetto alla Santanché ho un'idea diversa della politica. Diciamo che abbiamo idee diverse. È come un romanista e un laziale».

Stiamo alla sua metafora: nel Pdl ci sono più romanisti o più laziali?

«Nel Pdl la maggior parte siamo romanisti, come Fabrizio Cicchitto: gente che ha una storia di politica, di territorio, che gira l'Italia voto per voto. Siamo più romanisti. Forse la Santanché intende criticare i politici di professione ma la politica è una missione e io le dico che se avessi dedicato l'impegno che ho messo in politica a qualsiasi altra attività, oggi sarei milionario in euro. Ma la politica è una scelta ideale. Poi...».

Poi cosa?

«Mi pare che lei, la Santanché, in questa fase interpreti alcuni sentimenti di insofferenza di Berlusconi per quello che gli è successo. C'è un tentativo finale di soppressione di Berlusconi e qui il Pdl deve essere compatto: non possiamo accettarlo. Io stesso avevo proposto le dimissioni in massa in caso di una sua decadenza. A mali estremi estremi rimedi. Anche se può darsi che chi ha potere di fare qualcosa lo possa prendere in considerazione. In questa fase difficile del Paese».

Ancora Napolitano?

«E beh, che dobbiamo fare...».

Rischio

«Una via d'uscita con il Pd?

La vedo difficile

pronostico un 30 per cento»

Santanché

«Nel Pdl esistono diverse idee di politica. Diciamo che ci sono laziali e romanisti...»



Come eravamo

Daniela Santanché e Maurizio Gasparri in una foto risalente al secondo governo Berlusconi. Di falchi, colombe e pitonesse allora ancora non si parlava (LaPresse)

www.ecostampa.it

